

VII Laboratorio di Antropologia Cosmoartistica della S.U.R.

Frascati il 2 e 3 Giugno 2007

IV Assioma della Cosmo-Art : “Non ogni immortalità è felicità”

**Dalla perfezione morale alla sintesi artistica
del bene e del male per creare Bellezza**

**Amelia, Anna, Anna, Anna Maria, Cesarina Grazia, Domenico, Francesco, Gino,
Letizia, Maria e Nicola.**

Lavoro condotto da:

Anna Quercia, Anna Di Bello e Gino Finelli

Voce fuori campo

La perfezione morale ha creato i santi e tantissimi esseri umani alienati, lontani da una verità: la perfezione non è qualcosa a cui tendere ma è una serie di eventi da creare.

Si è così sviluppato in ognuno di noi un ideale di perfezione il quale, unito ad un'ideale di santità, ci fa vivere una vita fondata sulla menzogna esistenziale della quale paghiamo un prezzo molto alto: il non poter riconoscere la nostra vera progettualità.

Per non assumerci la responsabilità del nostro male e del nostro bene, ci siamo condannati a vivere una vita scissa. E' quindi necessario trasformare il nostro modo di pensare e di agire. E' necessario cioè, con l'aiuto del Se corale, scindere per poi fondere assieme il male e il bene che appartiene ad ognuno di noi. Così facendo, possiamo dar vita ad una nuova Bellezza immortale che è quella che ci propone la Cosmo- Art.

• **Prima parte**

“Non ogni immortalità è felicità”

“ La religione cristiana e quella musulmana danno per certa l'immortalità dell'anima ma, per garantire ai credenti una immortalità felice hanno associato immortalità e perfezione morale.”

Letizia

Io ho creduto in tutto questo, non c'era posto nella mia vita per le mie emozioni, per la mia creatività, non ci poteva essere il male, c'era la punizione divina. Cercavo delle risposte ai miei problemi, alle mie ansie, alle mie paure, alla mia rabbia, al mio odio, le cercavo in un Essere al di fuori di me, allontanandomi dal mio vero Sé.

Dopo la morte prematura di mia madre ho preso io il suo posto, sono stata da guida e sostegno a mio fratello, dimenticando di essere figlia e di quanto anch'io avessi bisogno di essere coccolata ed amata. Ma quanto odio, quanta rabbia e quanta mortificazione ribollivano dentro di me!

Grazia

Dovevo purificare la mia anima nera da una colpa originale che copriva quella reale. Sono stata abbandonata da mia madre biologica, il suo rifiuto e il successivo vissuto di figlia adottiva, hanno condizionato fortemente la mia vita!. Ho così fatto fuori mia madre, tenuto distante mio padre e sviluppato fortemente un assoluto: io basto a me stessa e non ho bisogno di nessuno!!

Domenico

Mi hanno detto sin da bambino che ho un'anima ed è mio compito, da bravo cristiano, redimerla e salvarla dal peccato originale e dalla dannazione eterna!

Ho il vizio, come la maggior parte degli uomini, di proiettare fuori di me le mie responsabilità facendole diventare un'imposizione divina a cui, per timore della dannazione eterna, non posso dire "No!". Questo mi pesa terribilmente perché trasforma un Dio buono in un giudice spietato.

Francesco

Mi vivo una scissione verso mia moglie: sin dall'inizio del nostro rapporto l'ho posizionata su di un piedistallo, l'adoravo...!

Non riuscivo a fare pensieri erotici su di lei, avevo finalmente trovato la sostituta di mia madre. Nello stesso tempo, alla fine dell'innamoramento, cominciava in me a svegliarsi l'idea di rapporti occasionali con altre ragazze. Mi sposai e le mie avventure amorose cessarono: mia madre, proiettata su mia moglie, si era di nuovo impossessata di me. Ho vissuto questi anni

mortificandomi, scaricando molta rabbia, svalutandomi, senza riconoscermi alcun valore. Non riesco a perdonarmi di essere un cattivo padre, un cattivo marito, un cattivo allievo, rifiuto la realtà del male che è in me crogiolandomi in forti sensi di colpa

Amelia

Avevo paura di ritrovarmi una donna sola, senza carezze, senza attenzioni, senza affetto da parte di quell'uomo che sin da bambina mi è mancato, quell'uomo che in tanti modi ho cercato di conquistare: mio padre! Ma mio padre non mi vedeva. Oggi credo che il mio fiume si sia inquinato proprio lì, in quel punto. A cosa serviva essere una brava ragazza, studiosa, religiosa e contemplativa, se poi mio padre, l'uomo che volevo conquistare, non c'era per me? Il mio fiume è stato inquinato ed io ho continuato ad inquinarlo, ripetendo sempre la stessa tipologia di esperienze amorose, ricevendo la stessa risposta di odio che confermava l'odio verso me stessa.

Nicola

La mia vita è stata sempre connotata dalla ricerca del perfezionismo: "Io sono bravo e buono", o meglio: "Devo essere bravo e buono se non voglio essere abbandonato di nuovo".

Mia madre non ha nessuna colpa, la colpa è mia! Quindi se miglio posso essere accolto! Così, mai una decisione espressa, sempre nell'attesa di compiacere l'altro, per non morire. Ricercavo la perfezione come assoluto, credere di essere senza macchia mi permetteva di nascondermi e di difendermi da quel dolore antico del 'rifiuto'.

Annamaria

L'ideale di perfezione mi ha bloccata, resa insensibile, quasi ingessata per proteggermi da quel dolore dell'antica ferita, imprigionando le mie parti più autentiche e dando spazio al mio falso Sé. Invece di centrarmi su me stessa, ho sempre cercato di assecondare i desideri degli altri per compiacerli ma soprattutto per essere accettata.

Maria

Mi presento: sono la figlia della colpa! La prima sensazione che devo aver provato è quella della vergogna...ero il "peccato"!

La presenza di mio padre non era costante, anzi: non mi ha riconosciuto quando sono nata!

Mia madre, per quello che mi ha sempre detto, mi ha desiderata e anche femmina (ma su questo ho ancora i miei dubbi).

Questa colpa io me la sono portata dentro e agisce a mia insaputa, coperta da una menzogna!

Non ero stata voluta da alcuni miei parenti, mentre i ricordi della mia infanzia sono sostanzialmente belli...per loro ero tutto, ed io dovevo essere perfetta, solo così non sarei stata nuovamente giudicata.

Piccola: non ricordo di esserlo mai stata. Se per puro caso usciva fuori un discorso inerente a quel passato...a quando mia madre uscì incinta o quando mio padre non mise

quella famosa firma del riconoscimento, o anche a scuola quando mi chiamavano per quel cognome che non era mio...diventavo rossa! Per me "loro", i miei genitori, non avevano colpe, così mi creavo tante giustificazioni per non colpevolizzarli.

Per cui silenzio! Tabù!...e io continuavo a fare la brava e soprattutto la matura!.

- **Seconda parte**

voce fuori campo

Negli incontri che seguirono ai primi scritti, dei quali avete ascoltato piccole parentesi, il nostro gruppo ha cercato pian piano, attraversando i tanti inevitabili impedimenti difensivi, di entrare nel proprio "male", cioè nelle volontà distruttive, figlie naturali del nostro odio rimosso e, per questo, esse stesse spinte verso le nebbie dell'oblio... figlie non riconosciute!

Nei lavori e negli scritti che coraggiosamente portavamo e donavamo agli altri, potevamo accorgerci di come quel male, attraverso la nostra personale menzogna esistenziale, aveva trovato riparo nel nostro inconscio, o nei continui giochi proiettivi.

Ma la verità, che dimora nelle tenebre della nostra storia, ha bisogno di arrivare alla luce, ha bisogno di essere riconosciuta dalla nostra mente prima e dal nostro cuore dopo.

Ma nelle tenebre il cammino è pieno di insidie e il passo è incerto...

Ed è per questo che Antonio Mercurio ci fa dono della IV regola per la navigazione notturna:

"Non si può fissare la rotta se non si fissano anche i quattro punti cardinali. I nostri punti cardinali sono i valori di: Amore, Libertà, Verità e Bellezza. Come stelle sono raggruppate insieme e come punti cardinali sono posti in quattro direzioni diverse dello spazio: Nord, Sud, Est, Ovest.

La verità è come il Nord, fredda e pungente.

L'amore è come l'est, luminoso e caldo come il sole d'Oriente.

La libertà è come l'Ovest che il sole rincorre ogni giorno:

La bellezza è come il Sud a mezzo giorno, che è sempre radioso e splendente. (...)"

A questo punto possiamo riprendere il viaggio, il gruppo si dà il compito, attraverso un nuovo scritto, di riportare un frammento di storia personale nel quale cogliere un evento trasformativo, importante per la nostra vita, sempre più convinti del fatto che la perfezione, come ci dice Antonio Mercurio, è il risultato di una serie di eventi da creare e non uno stato a cui tendere, lontano da noi e dalla nostra storia terrena.

"...Non ci interessa più una perfezione morale di tipo lineare dove, secondo i canoni tradizionali, non può esserci posto alcuno per la presenza del male, né piccolo né grande né solamente immaginato o solamente pensato e poi agito."

Domenico

In questi ultimi tempi ho cominciato a sentire dei movimenti interiori che non capisco. Questo "non capire" mi ha dato la sensazione che qualcosa sta cambiando.

Ho cominciato ad avere perdite di sangue dal naso, da molto non mi capitava... ho valori alti di glicemia e il dottore ha detto di mettermi a dieta.

Sento che anche la mia dolcezza e il mio cuore, come gli zuccheri nel mio sangue, sono immobilizzati altrove dietro colpe non assunte.

Sento un gran dolore in questo periodo, ma anche tanta fiducia che quel Domenico polemico, irascibile e rabbioso, possa fare suoi quegli zuccheri immobilizzati nel suo sangue e sentire anche "l'ottimismo del cuore" per esprimere dolcezza e amore.

Desidero darmi un'anima e potermi amare "fino in fondo", imparando ad accogliere il mio dolore e assumendomi la mia scelta di odio per poterlo trasformare, sviluppando sempre più il perdono.

Cesarina Grazia

Integrare Cesarina, il mio nome anagrafico con Grazia, nome aggiunto dai miei genitori adottivi, è per me un forte desiderio che sempre più sta emergendo. Mi sto dando la possibilità di entrare ancora di più in quell'inferno per poter dialetticamente trasformare la mia ferita e uscire da quel progetto vendicativo. Macerare le mie parti, il mio assoluto, la mia volontà omicida e suicida è una morte non facile.... Sto entrando pian piano nei miei limiti, nella mia fragilità e sto imparando a chiedere. Sento dolore per non essere stata desiderata...ma sento soprattutto il dolore per non essermi accolta, per essermi disprezzata e giudicata. Desidero riappropriarmi della mia esistenza, del mio femminile e poter finalmente godere della gioia, affidandomi sempre più al mio Sé Personale, Corale e Cosmico.

Francesco

Il mio dolore sta nel sentire che non sono stato accolto nei miei bisogni da mia madre, e per soddisfare questi bisogni mi svendo. Ora so di far questo per colpirmi identificando mia moglie con il seno cattivo. Sento che desidero unificare, introiettati dentro di me, il seno buono e il seno cattivo. Desidero anche provare ad avere un rapporto d'amore sano e adulto nella mia coppia. Sento che sto elaborando la mia rabbia verso mia madre e sento che è diminuita rispetto a mia moglie Grazia. Sto entrando nella mia colpa dialetticamente e sto entrando nel dolore, un po' alla volta per non sentirlo tutto in una volta.

Amelia

Ho deciso di entrare nella mia prigione scoprendo sempre più la mia verità, cioè la mia volontà omicida e suicida. Desidero riconoscere la mia colpa, il mio odio che mi ha fatto immergere in acque fognanti. Sento che la mia trasformazione è nell'essermi appropriata della mia femminilità, avendo rinunciato ad un'alleanza malsana e al disprezzo della mia identità sessuale.

Ho sentito che, dietro a dei rifiuti che ricevo nella mia vita, ci sono rifiuti che hanno radici molto più antiche e ai quali mi sono sempre legata: questo mi fa sentire molto dolore.

Sento di fare appello alla donna artista che è in me, perdonando e perdonandomi, assumendomi fino in fondo il desiderio di essere donna, di essere madre e di essere al fianco di un uomo che si lasci amare e che voglia amarmi.

Nicola

Ho ucciso il mio progetto d'amore per vendicarmi di mia madre, per quel dolore antico ricevuto.

Oggi sento che dentro di me comincia qualcosa di nuovo e quando una ragazza che mi piaceva mi ha detto "no", ho sì provato odio, ma ho anche iniziato a 'setacciare' e a distinguere. Avevo deciso di vivere l'antica ferita, vincendo la mia paura del rifiuto che puntualmente è arrivato e... non sono morto! Così ancor di più, ho sentito che posso rivivere quel dolore senza esserne distrutto, iniziando a sciogliere quel legame malsano con mia madre. Questo è un inizio di una trasformazione che, superando grandi resistenze, dono ai miei compagni di viaggio cosmoartisti.

Letizia

Sto provando a rispettarli, ad amarmi e a dare più valore sia a me che all'altro, sto imparando ad essere meno vittima, ringraziando quel dolore antico che mi sta permettendo di esplorare tutta la bellezza e la creatività che c'è dentro di me, sentendo che la vita è un dono

L'io artista personale e corale che è in me conosce un' arte preziosa, quella di estrarre il bene dal male, la vita dalla morte, la bellezza dalla bruttezza, dandomi la possibilità di trasformare il mio dolore per renderlo fonte di una nuova vita.

Annamaria

Ho cominciato a riprendere il dialogo con la mia bambina interiore, rifiutata soprattutto da me per anni per non sentire il suo dolore. Ora posso rincontrare quella

bambina che vuole emergere con tutte le sue parti, quelle buone e quelle cattive. Posso accettarla perché comincio a sentirmi più

unificata, smettendo di proiettare sugli altri le mie ombre, le mie parti oscure, decidendo così di assumerle per trasformarle.

Maria

Mi sento scissa, perché profondamente non voglio riconoscere e accettare che l'odio e il progetto vendicativo mi appartengono, decisioni prese da me per come è andata la mia storia! Ma io sento che ho un progetto. È un progetto d'amore personale e corale che affonda le sue radici più profonde nel mio cuore. Desidero non mortificarmi più e far uscire tutta la bellezza che è in me, elaborando sempre più il mio perfezionismo e la mia invidia che sono i miei persecutori. Voglio amarmi e accogliere le mie parti fragili macerando il mio assoluto che non mi fa vedere me e l'altro.

Sto per fare una scelta, posso avere l'occasione di cambiare la mia risposta di odio e di vendetta per uscire da quell'incesto uterino.

La mia coppia è "scoppiata" dopo nove anni. Quanto dolore, rabbia, odio, possessività e quant'altro sono emersi in questi ultimi mesi, una lotta continua senza tregua, che finiva per risucchiare gran parte della mia energia, rendendomi scarica, demotivata e stanca.

A cosa sto dicendo basta?

Basta alle mortificazioni, ad un rapporto simbiotico, alla menzogna di una madre che vuole tenermi legata a se e che non vuole il mio bene ma vuole fare le mie scelte, che mi usa per soddisfare i suoi bisogni, il suo progetto, che non mi vede e non mi rispetta nella mia identità di persona.

Questa madre mi ha ferito e da lì è iniziata la mia vendetta. Ho inseguito un ideale di perfezione per sopravvivere e soprattutto per coprire il mio odio come risposta a quelle ferite.

Oggi vedo in maniera chiara anche la mia responsabilità, la mia colpa nel voler rimanere in alcune posizioni, nel non voler rinunciare al mio progetto vendicativo, facendo sempre la vittima e agendo una volontà omicida e suicida, mantenendo vivo un Io fetale che continuava e continua ancora ad avere pretese infinite in nome di quell'antica ferita.

Con i miei genitori sto imparando ad accettare ed accogliere le loro riparazioni: mio padre mi ha riconosciuto ed oggi ho il suo cognome, sempre più riesco ad avere un rapporto di intimità con lui.

Sento tutto il dolore di rinunciare sia ad una posizione vittimistica, sia al mio progetto vendicativo.... non riesco a lasciarli andare!!!

Mentre scrivo, ho come l'impressione che inizi a sciogliersi qualcosa, inizio a sentire un dolore.... un dolore che non è sterile, schiacciante. Sento che posso trasformare quel dolore antico con profonda fiducia perché non sono sola, c'è tanta energia corale che mi arriva da quando ho intrapreso questo cammino ed è qualcosa di straordinario!

Sto cercando di entrare sempre più in contatto con il mio cuore, inizio a sentire di voler abbandonare la mia risposta di odio per un progetto creativo per me e poter iniziare a perdonarmi guardando la vita con occhi diversi.

Anna Quercia

Ritrovarmi a lavorare come conduttrice nel gruppo scelto da mia figlia non è stato facile! Potevo rifiutare! Ma questo evento poteva aiutarmi a trasformare in verità una menzogna esistenziale mantenuta in piedi per troppo tempo. Mi sono così affidata ai miei compagni Anna Di Bello e Gino Finelli esprimendo, sin dall'inizio, il mio disagio e chiedendo il loro aiuto.

Il primo scritto di Maria è stato il primo colpo inferto al mio perfezionismo che agiva dentro di me rendendomi onnipotente e orgogliosa del mio percorso dialettico personale, di coppia e corale.

Il secondo scritto ha fatto definitivamente crollare quella menzogna che mi faceva predicare bene durante le mie lezioni di Sophia-art, ma razzolare male nel rapporto reale

con mia figlia. Da quando lei ha intrapreso il suo percorso trasformativo, mi sono allontanata da lei affettivamente!

.Di questo ne avevo la netta percezione, ma non volevo ammetterlo neppure a me stessa, per paura di entrare in un dolore che avevo sepolto in fondo al mio cuore.

È stata necessaria la denuncia e la decisione di Maria di abbandonare quell'utero malsano, per farmi rendere conto che quell'utero era il mio e che, se anche lei ha la colpa di aver mantenuto in piedi la rimozione dell'odio durante le sue riedizioni esistenziali, ciò non giustifica il mio silenzio rispetto al male che le ho fatto.

Ho deciso allora di cogliere questa occasione che Maria e tutto il gruppo mi davano, uscendo fuori dal ruolo di conduttrice e immergendomi con fiducia nei vissuti dolorosi e tornando al tempo in cui ero incinta di Maria.... non è stato facile!

Ho fatto di tutto per non far emergere la verità del male che ho agito, recitando la mia parte buona e dando soluzioni agli altri che mi rendevano orgogliosa. La verità era, invece, che mi sentivo ferita e agivo odio e non amore come facevo credere e come io stessa credevo.

Mia madre è morta di cancro dopo aver annullato per una vita se stessa. La prima reazione alla morte di mia madre è stata la paralisi. Il dolore era così forte che mi ha impedito di alzarmi dal letto, ciò mi ha impedito di andare al suo funerale.

A quel tempo ero fidanzata con Gianfranco, il padre di Maria, e proiettavo su di lui le mie figure genitoriali. Per due anni esatti dalla morte di mia madre ho agito orgoglio e onnipotenza in tutti gli eventi della mia vita creando sempre più bruttezza che bellezza.

Il rapporto con Gianfranco si deteriorava sempre più ed io non volevo perdere ciò che per me rappresentava.

Avevo bisogno di fermare l'andazzo distruttivo che la mia vita aveva preso, una figlia avrebbe assolto questo compito, facendomi sentire vittima di un uomo che mi aveva sempre tradito ma che non perdonava il mio di tradimento

Ricordo la mia gioia quando il test di gravidanza risultò positivo, potevo non perdere per sempre Gianfranco, usando quell'esserino per perdonare ed essere perdonata e a tutto il resto si poteva mettere una pietra sopra.

Non è andata così!

Sin dall'inizio della mia gravidanza desideravo una figlia femmina per conquistare, attraverso lei, mio padre e il mio uomo.

E' stata una grossa ferita all'identità di Maria, ma sento che la ferita più grossa che le ho inferto è stato nel mio progetto di averla usata per coprire i miei vuoti affettivi, portando avanti un progetto vendicativo contro mia madre. Nella delicata fase edipica di Maria, chiesi a Gianfranco di riconoscerla, cosa che non aveva fatto quando era nata, la sua risposta è stata no!!. Così, per vendetta, feci riconoscere Maria da un uomo che a quell'epoca viveva con me.

Ma... Maria dov'era?

A Maria trasmettevo tanto amore per non far trasparire l'odio rimosso alla mia coscienza, oggi mi rendo conto che agiva alla grande!... La parte più difficile è chiedere perdono a Maria per il male che le ho inferto. È difficile, perché il mio Io fetale a sua volta ferito durante la mia vita intrauterina e ri-ferito durante la vita, non vuole saperne di far emergere la mia parte cattiva e preferisce ostentare la mia parte buona per continuare a vendicarsi del male ricevuto. Con questa mia denuncia ho deciso di uscire dalla menzogna!

Oggi il mio rapporto con il maschile si è trasformato, grazie anche al percorso fatto con il mio compagno Franco e con Gianfranco, papà di Maria, stiamo trasformando il nostro rapporto dandoci più fiducia.

Con Maria ho avuto bisogno dell'aiuto del Sé corale e delle trasformazioni di tutto il gruppo, che ringrazio, per prendere questa decisione.

Con questa forza ricevuta dal Sé Corale e Cosmico, ho scelto e deciso di cambiare la mia risposta di odio, perdonandomi il male che ho agito verso me stessa e verso gli altri e dire: " Maria perdonami per averti usata per soddisfare i miei bisogni. Non mettiamoci una pietra sopra ma parliamone anche se può essere doloroso. Questo dolore non ci schiaccerà, perché oltre al progetto vendicativo in noi esiste un grande progetto d'amore."

Voce fuori campo

Il nostro gruppo attraverso il lavoro individuale e poi quello corale qui riportati, ha voluto dimostrare come può essere possibile trovare un Io misericordioso e cioè, dal suo etimo, un Io che attraverso la compassione mossa dal suo cuore, possa sganciarsi dalle antiche scelte di odio. Un odio non più rimosso, ma riconosciuto e messo al servizio del nostro progetto personale, corale e cosmico.

Amelia, Anna, Anna, Anna Maria, Cesarina Grazia, Domenico, Francesco, Gino, Letizia, Maria e Nicola.

Lavoro condotto da:

Anna Quercia, Anna Di Bello e Gino Finelli